



Youth Guarantee: la posizione della Regione Toscana. Intervista a Gianni Biagi.

A cura di Gaia Gioli

Dottor Biagi, oggi si parla tanto di disoccupazione giovanile. Secondo lei, le Regioni possono fare qualcosa per risolvere questo problema? Quali sono le loro competenze specifiche?

Le Regioni hanno competenza in materia di Formazione professionale e possono contribuire ad accrescere i livelli di occupabilità delle persone, in particolare dei giovani, attraverso specifiche e mirate politiche di intervento.

Qual è la situazione occupazionale dei giovani toscani?

La Toscana soffre della mancanza di lavoro per i giovani come la media delle regioni italiane. Inoltre in Toscana vi molte differenze fra parti della regione stessa. Anche il tasso di abbandono scolastico è nella media (purtroppo alta intorno al 17-18 %) delle regioni italiane ma fra questi i ragazzi extra comunitari raggiungono il 44%.

Veniamo ora alla raccomandazione Youth Guarantee, come giudica la raccomandazione europea?

La raccomandazione europea è un buon documento di riflessioni e di proposta. A questa dovrà però seguire una politica di bilancio adeguata. La discussione sui Fondi Sociali Europei è a questo proposito decisiva. Insomma alle proposte devono seguire

Si tratta di una novità oppure le Regioni e la Toscana, in particolare, si erano già mosse prima dell'Europa per offrire maggiori garanzie ai giovani?

In Italia la Toscana aveva già avviato politiche di intervento nel settore con azioni mirate sui tirocini e sulle attività formative di IeFP (Istruzione e Formazione Professionale) cercando di limitare un uso distorto dei primi e agevolando, anche con risorse economiche importanti, la costruzione di un sistema di capace di rilasciare qualifiche professionali spendibili sul mercato del lavoro. Anche con gli IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) la Toscana ha avviato alla formazione professionale qualificata molti giovani.

La Regione Toscana, grazie al progetto Giovanisì, ha acquisito un importante know-how nel campo delle iniziative a favore dei giovani che è stato riconosciuto e promosso come buona pratica anche a livello europeo. Per questo motivo è stata coinvolta nell'elaborazione del parere sul Pacchetto Occupazione Giovanile. Ce ne può parlare? Proporrà l'ampliamento della garanzia anche ai giovani fino a 30 anni?

Gli interventi per i giovani in Toscana sono già oggi organizzati per i giovani da 18 a 30 anni. Sarebbe logico che fosse così anche in Europa. L'età di avvio al lavoro si sta spostando in avanti.

Infine, la sua Regione è stata indicata come best practise per le iniziative attivate a favore dei giovani. Mi riferisco in particolare al progetto GiovaniSi. Ce ne può parlare?

Il progetto GiovaniSi è una idea della Presidenza della Regione per mettere a sistema attività già in essere e per avviarne delle nuove, come gli interventi per l'autonomia dei giovani attraverso un contributo per l'affitto. E' una iniziativa importante sulla quale la Toscana ha investito e investirà molto, anche economicamente.

Quali sono stati i risultati raggiunti con tale progetto?

Si sono coinvolti in processi di collaborazione e di riflessione sul tema dei giovani molte realtà economiche e territoriali. Si è reso obbligatoria la corresponsione di un rimborso spese ai tirocinanti (esempio poi seguito nelle linee guida nazionali sui tirocini approvate a gennaio), e si sono attivati risorse economiche molto ingenti.

Quali soggetti sono stati coinvolti nella sua ideazione? E' vero che le Province –gestori dei centri per l'impiego- sono state coinvolte già a progetto avviato?

Nella ideazione si sono coinvolti gli attori istituzionali e anche gruppi di giovani. Le province per le specifiche competenze sono state coinvolte al momento dell'avvio delle specifiche iniziative.

Condivide l'idea che la creazione di percorsi formativi ed educativi coerenti con le esigenze del mondo del lavoro sia necessaria per risolvere il problema della disoccupazione giovanile?

La definizione di percorsi formativi coerenti con le esigenze del mercato è ovvio che sia utile. Il problema è sapere con esattezza quali siano (o saranno) le esigenze del mondo del lavoro. Per questo la cosa migliore (come avviene per gli IFTS) è coinvolgere da subito le imprese nel processo formativo.

Con il progetto GiovaniSi sono state finanziate azioni riconducibili a diversi settori, non necessariamente legate al lavoro. La casa, ad esempio. Ci può spiegare come mai?

Favorire l'autonomia dei giovani vuol dire anche favorirne l'autonomia dalla famiglia.

Sono state attivate misure per il monitoraggio dei risultati degli outcomes dell'iniziativa?

Tutte le attività sono monitorate. In molti settori è ancora presto per avere un dato attendibile di outcomes. Per i tirocini che sono stati avviati da oramai due anni abbiamo consegnato al consiglio regionale una prima relazione sulla attuazione delle legge.

Mi sa dire qualcosa sulle prospettive di sviluppo del progetto?

Il progetto GiovaniSi penso che sarà uno degli assi portanti della nuova programmazione del POR FSE 2014-2020

Note biografiche:

Gianni Biagi, 61 anni, Architetto, Dirigente del settore Formazione e orientamento della DG Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze.

Gaia Gioli

Scuola internazionale di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
ADAPT-CQIA, Università degli Studi di Bergamo